

L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

I NEROAZZURRI VITTORIOSI A BOLOGNA MENTRE LA FIORENTINA PAREGGIA A NOVARA

Orgogliosa impennata dell'Inter

La Spal sconfitta a Bergamo, il Napoli battuto a Marassi dalla Samp e la Lazio piegata all'Olimpico dal Torino

Il punto

Terminata la nona tappa del campionato è andato al riposo in vantaggio per due punti l'Italia-Ungheria di domenica 27; il cielo del torneo si tiene quindi d'azzurro, anche se le nuvole degli scandali (ultimo in ordine di tempo quello costituito dalle dichiarazioni di Orlandini) continuano a turbare l'orizzonte del cielo italiano. Ma ormai le polemiche passano in secondo ordine perché oggi siamo entri nella via della curva roca di apprezzamenti, di timori, di speranze e soprattutto di voti augurali la cui realizzazione potrebbe sembrare propiziata dalle inserzioni accusate anche ieri contro la Svezia dai tecnici maglieri ancora alla ricerca della migliore utilizzazione delle nuove tecniche. Comunque il risultato finale a favore dei maglieri indica chiaramente come i ragazzi di capitano Puskas costituiscano sempre un formidabile complesso, e come la prova definitiva non sarà affatto facile.

Dopo gli auguri d'obbligo, gli azzurri passiamo come di consueto alla rassegna delle vicende della domenica calcistica: nella quale l'Inter vittoriosa a Bologna con una doppietta di Fraschini ed un goal di Sklund, non bilanciata dalle due reti di Salvatori e Cappello, ha dimostrato di essere una capolista viola uscita imbattuta dal temuto campo del Novara che l'aveva vista chiudere i primi 45 minuti in vantaggio.

Dietro le prime due si è formato un terzetto, comprendente Sampdoria, Torino e Roma, cioè le tre aspiranti a grandi che sono riuscite a superarsi a pieni voti nei sei ostacoli sammisiati sul cammino delle più ambiziose del calendario della nona: delle altre infatti il Napoli è stato battuto nel confronto diretto dalla Samp con un risultato visto-soprattutto per il riposo favorito da un gol di Rinaldi-Vinicek e Jeppson mentre l'attacco già atomico del Milan ha dovuto segnare il passo a S. Siro davanti alla esilarissima «Cochia» ed infine la Spal è stata piegata a Bergamo dall'Atalanta del redivo-vio. Bassotto. A pieni voti dunque, ma non meno di quelli il terzetto di squadre in testa posizione: tra le quali in Roma fin da subito si era assicurati i due punti, la cui perdita ha consolidate invece il «fanalino» nelle mani dei bustochi della «Pro».

Detto già della Sampdoria a proposito del suo convalescere sofferto sulla pista del Torino all'Olimpico che costituisce il risultato più sensazionale della giornata: i successi della Lazio a Bologna e S. Siro infatti avevano fatto rilazare le azioni dei biancoazzurri che ieri sono nuovamente precipitate ad ovest del diabolo. Fraschini, con due gol a cappello, Butti, Comunione, la sconfitta interna dei romani costituisce una nuova conferma alle loro attitudini corsare già note e derivanti in fondo dalla preferenza per il gioco in contro-attacco dell'attacco che denuncia di controllo delle partite, salutare e insopportabile di praticare un gioco macilento per mancanza dei successori.

Per concludere, rimane da sottolineare come ai pari della Pro Patria sia rimasta invisa anche la posizione della Triestina, lei battuta dal Padova con un vistoso punteggio e rimasta all'ultimo positivo (ma non solo sui suoi bustochi) e come la Juventus abbia confermato i sintomi di ripresa battendo di misura il coroneo Genoa in una partita combattutissima e decisiva de Beniorti, autore della unica rete e protagonista di una partita malinconica degna della materna accorta che quel «Domenica» sarà chiamata a rivisitare nelle convocazioni edierine. *



HA DECISO L'INCONTRO UN GOAL DEL SOLITO BUTHZ (1-0)

Una Lazio generosa ma sfortunata è battuta all'Olimpico dal Torino

Incredibili occasioni sciupate dai biancoazzurri che sono stati danneggiati dall'arbitraggio insufficiente di Marchetti - Molino infortunato relegato inutilizzabile all'ala

Lazio: Lovati, Molino, Di Veroli, Fuin, Giovannini, Villa, Nuccetelli, Bettini, Galimberti, Vivona, Tassan, Gori.
Torino: Ricamonti, Grava, Cucella, Bearzot, Grossi, Moltrasio, Antonotti, Scattolon, Iliki, Pelizz, Ruhits, Bertoloni.
Arbitro: Marchetti di Milano
Risultato: Torino 1-0, Lazio 0-0

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

chiesa di Fraschini è stata attorniata da un gruppo di spettatori, aperto da un portone, che hanno preso ad insultare l'allontanato e certo sarchiato passato a pie di fatto e non fosse tempestivamente intervenuta la polizia; si è trattato, in verità, di un gesto compiuto da pochi energumeni, però non per questo vi fu tolto il cominciamento nascosto: dove essere additato al dispaccio di tutti poche ore dopo, a sorpresa, alla luminescente tradizione sportiva del pubblico romano.

Così Fraschini e le sue superattive che s'ispirano al «non piaci» - si può non essere di accordo con questo va bene, ma questa diversità di concezioni tecniche non autorizza a trascurare e non legittima episodi di teppismo da strada; la polemica deve svolgersi su di loro, non su di altri. La responsabilità è di Marchetti che avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

china di Fraschini è stata attorniata da un gruppo di spettatori, aperto da un portone, che hanno preso ad insultare l'allontanato e certo sarchiato passato a pie di fatto e non fosse tempestivamente intervenuta la polizia; si è trattato, in verità, di un gesto compiuto da pochi energumeni, però non per questo vi fu tolto il cominciamento nascosto: dove essere additato al dispaccio di tutti poche ore dopo, a sorpresa, alla luminescente tradizione sportiva del pubblico romano.

Così Fraschini e le sue superattive che s'ispirano al «non piaci» - si può non essere di accordo con questo va bene, ma questa diversità di concezioni tecniche non autorizza a trascurare e non legittima episodi di teppismo da strada; la polemica deve svolgersi su di loro, non su di altri. La responsabilità è di Marchetti che avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della Lazio, ferito assai pesante. Molino è infortunato nei primi minuti e disputava il resto della partita all'ala praticamente inutilizzabile all'ala

Non è difficile risalire alle origini: subire la partita ha contraddetto le «catenacciate» della Lazio e del Torino e la cattiva giornata dell'arbitro Marchetti. I «catenaccie», più allarga-

ti finali, dicono, in un periodo di intensa pressione dei biancoazzurri che

avevano il compito di attuare, più stretto e più organico quella dei grandi che miravano sola a difendersi, hanno uscito, l'armonia del gioco, tutta pochezza, non a dispetto di uno grande e confortevole insieme di visioni che generavano una mischia dopo

l'altra e hanno indirizzato lo sguardo sul binari di quella esistenza atletica che è prima della politica.

Marchetti ha fatto per fare il resto: debole ed incerto non ha saputo tenere in pugno la partita così sotto la sua direzione, oltre ad una ricca ed assurda esibizione di «numerosi» di gioco duro, si son visti scazzettamenti, litigi, alteramenti in area di rigore e addirittura una di quelle «perle» del golpe di Antonotti.

Note: Poggiali, capitano della L